Politecnico, no ai corsi in inglese

Contrari all'obbligo 234 docenti: "A rischio la libertà di insegnamento"

LUCA DE VITO

AL POLITECNICO è scoppiata la guerra dell'inglese. Da una parte il rettore Giovanni Azzone con i suoi fedelissimi, dall'altra 234 professori firmatari di un appello contro l'inglese obbligatorio. Il pomo della discordia è la notizia, annunciata a febbraio da Azzone insieme con il ministro dell'istruzione Profumo, di voler svolgere dal 2014 i corsi delle lauree magistrali (ovvero i due anni dopo la triennale) e dei dottorati interamente in lingua straniera. Una "rivoluzione" — approvata dal Senato accademico — coerente con la politica dell'ateneo rivolta all'internazionalizzazione, ma che ha creato malcontento. Il primo segnale di ribellione è stata una lettera firmata da Pier Carlo Palermo, preside della Scuola di architettura e società dell'ateneo, e Ilaria Valente, presidente del corso di laurea magistrale in Architettura della stessa scuola. Nelle quattro pagine inviate ad Azzone, i docenti dichiarano di non poter «condividere l'adozione dell'inglese come lingua esclusiva, in qualunque settore e in un orizzonte di tempo che rischia di diventare incompatibile con i requisiti necessari di qualità ed efficacia». La Scuola è stata una delle prime ad attivare percorsi in lingua — dal master in scienze della pianificazione urbana ad altri

Rivolta contro il rettore che vuole gli insegnamenti in lingua dal 2014

corsi di architettura — tuttavia un cambio radicale rischia di essere un passo più lungo della gamba: «Lo sviluppo dell'insegnamento in lingua inglese è un processo graduale e paziente che richiede tempi non brevi». Ancora più duro invece il testo firmato da 234 strutturati (tra ricercatori, associati e ordinari) dal titolo "Appello a difesa della libertà di insegnamento", che vedono addirittura a rischio «la libertà di scelta di docenti e studenti e il pluralismo dell'offerta formativa», messi in discussione dall'inserimento di un «criterio di discriminazione su base linguistica con effetti sicuri, anche se non del tutto prevedibili e governabili, sulle carriere del personale docente e su quelle degli studenti». La decisione del rettore sarebbe in contraddizione anche con l'articolo 271 del regio decreto del 1933 (ancora in vigore) che dispone «che la lingua italiana è lingua ufficiale dell'insegnamento e degli esami in tutti gli stabilimenti universitari».

I professori: "Senza gradualità sarà un elemento di discriminazione"

Lezione in un'aula del Politecnico

Aldilà dei cavilli quello che alcuni docenti lamentano è una trasformazione repentina. «Il rischio è quello di impoverire l'insegnamento — spiega Emilio Matricciani, professore del dipartimento di Elettronica e promotore dell'appello — la lingua non è un vestito che ci mettiamo addosso. Il pensiero dipende dalla lingua e le sfumature si perdono». E lo stesso Matricciani avverte: «Se l'obbligo dell'inglese passa qui al Politecnico senza colpo ferire, sarà esteso a tutto il Paese, almeno alle facoltà tecnico-scientifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Autogestione in via Festa del Perdono: "A disposizione testi cartacei e digitali a prezzi popolari, andremo avanti"

Gli studenti riaprono la libreria chiusa

La libreria della Statale

TIZIANA DE GIORGIO

LIBRERIA riaperta, ma in veste del tutto alternativa. I collettivi universitari hanno occupato gli spazi della Cuem, la storica libreria ospitata per oltre 40 anni nella sede di via Festa del Perdono che ha dovuto chiudere i battenti lo scorso autunno perché non riusciva più a pagare l'affitto richiesto dall'ateneo. Gli studenti hanno ripulito da cima a fondo gli spazi e hanno riorganizzato al suo interno una biblioteca, con testi universitari e non, appoggiandosi a un circuito di editori indipendenti. Non solo libri, però. I ragazzi puntano a uno spazio polifuzionale: «Abbiamo già cominciato a offrire servizi — spiega Marie Moise, del Deragliamento collettivo — fungiamo da info point, da aula studio e zona pranzo per tutti gli studenti che si portano il cibo da casa e non hanno un luogo per consumarlo. E mettiamo a disposizione un archivio di testi digitali per chiunque non si possa permettere di spendere 50 100 euro a esame». In progetto non mancano un servizio fotocopie e un accesso a Internet. Nell'assemblea gestionale della nuova biblioteca, anche alcuni degli ex dipendenti della Cuem. «Abbiamo le chiavi e l'amministrazione ci ha concesso di andare avanti fino ai primi di maggio, dalle 8 alle 10 del mattino — prosegue —, ma siamo intenzionati ad andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Ieri l'annuncio, dimissioni formalizzate al ministero

Statale, lascia Decleva elezioni a settembre per il nuovo rettore

ENRICO Decleva ha ufficializzato le sue dimissioni dalla guida dell'università Statale. Ieri, nella riunione del cda, il rettore ha annunciato di aver formalizzato il tutto in una lettera al ministero e che le dimissioni avranno decorrenza dal primo novembre. Una scelta non obbligata, visto che la legge Gelmini gli consentirebbe di rimanere in carica fino alla fine del prossimo anno accademico, ma comunque annunciata, poiché lo stesso rettore ha più volte manifestato il desiderio di lasciare la carica dopo l'approvazione del nuovo statuto dell'università. Decleva — che da oggi non si occuperà più delle mansioni del rettorato — lascia dopo undici anni la poltrona più alta dell'ateneo di via Festa del perdono, dando il via alla corsa per la sua successione.

Enrico Decleva

Guidava l'ateneo da undici anni Iniziata la corsa per la successione A Medicina annullate le primarie di facoltà

Le elezioni per il nuovo rettore saranno a settembre, ma le lotte di potere interne sono già cominciate. A Medicina sono state prima indette e poi bloccate le primarie di facoltà per scegliere un candidato unico. La marcia indietro è arrivata dopo che due dei candidati (Gianluca Vago e Roberto Weinstein) hanno dichiarato la propria contrarietà. Anche a Scienze cominciano a uscire i nomi dei primi candidati: si fanno quello di Paola Campadelli, attuale preside della facoltà, e di Francesco Ragusa, professore di fisica. E poi c'è Elio Franzini di Filosofia, attuale prorettore e uomo della continuità con Decleva.

(l. d. v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANDRA BONZI

STRESS & THE CITY

IL DIFFICILE RECUPERO DELL'UOMO-A-MARE

(segue dalla prima pagina)

IN UNA casa ormai tappezzata di fazzoletti di carta (minuto di silenzio per la foresta amazzonica abbattuta), il malato si aggira con un'aria afflitta e sofferente da far invidia a Eleonora Duse. Tosse, naso gocciolante, mal di gola, brividi e soprattutto strazianti lamenti: si tratta di un raffreddamento. Potente, ma pur sempre semplice raffreddamento. Per di più doloso. Perché è chiaro che se un (seppur splendido) cinquantenne si diverte a passare le ore a cazzare, orzare, strambare e virare mentre dal cielo si scatena il diluvio universale, qualcosa deve poi pur succedere. «Ho sempre sognato di imparare a veleggiare – mi aveva annunciato qualche mese fa – E quindi *ci* ho iscritti al corso per la patente nautica». Va precisato che io soffro il mal di mare e che dopo vent'anni di convivenza sarebbe stato bello se lo avesse ricordato. «Vedrai che ti passa – aveva ribattuto e mi aveva zittita con un vero colpo basso – Se vuoi disdico, ma poi non dirmi più che non facciamo mai niente assieme...» E così da mesi passo le mie serate immersa in carte nautiche, cercando di scoprire (tra scarrocci e derive) il misterioso punto nave e soprattutto la differenza tra rotta vera, rotta magnetica e rotta bussola. Un dilemma teorico che sabato è diventato reale, con l'appuntamento sul lago Maggiore dove avremmo dovuto mettere in pratica il recupero dell'uomo-a-mare. Anche se piove? avevo chiesto preoccupata. «Non ci fermeranno certo due gocce d'acqua – mi aveva risposto Machoman – E poi vedrai che con la curva Williamson sarà un gioco da ragazzi». Così è stato. Per me. Meno per lui che, da vero primo della classe, ha voluto strafare. Invece di usare il salvagente anulare, urlando a squarciagola "uomo a mare" si è lanciato nel lago gelido. Confesso che Williamson non so ancora chi sia, ma mentre mio marito giocava a fare il naufrago, ho avuto modo di approfondire la conoscenza di William-lo-skipper.

© RIPRODUZIONE RISERVATA